

Pil e imprese in crescita con le donne al lavoro

Rapporto 4.Manager

Cuzzilla: «La aziende
con equilibrio di genere
sono più competitive»

Claudio Tucci

ROMA

Un maggior numero di donne occupate potrebbe dare una spinta decisiva alla ripresa in atto, facendo crescere Pil e imprese. Immaginando un recupero di cinque punti, entro il 2026, nella classifica del Gender Equality Index, accompagnato da un incremento, sempre di cinque punti, del tasso di partecipazione all'occupazione (indice Eige, European Institute for Gender Equality - l'Italia è attualmente ultima) e della percentuale di imprenditrici (dal 12 al 17%) il nostro prodotto interno lordo ne avrebbe un effetto positivo, stimato tra il 9 e l'11 per cento. Il dato è contenuto nel Rapporto annuale dell'Osservatorio mercato del lavoro e competenze manageriali di 4.Manager, che verrà presentato giovedì al Connex 2021, assieme alle ministre Elena Bonetti (Pari opportunità e Famiglia) e Fabiana Dadone (Politiche giovanili) durante l'incontro dal titolo «Nuovi orizzonti manageriali superare il gender gap: facciamo goal per ripartire».

Fallito il traguardo dell'agenda di Lisbona (tasso di occupazione femminile al 60% entro il 2020 - se l'avessimo raggiunto, secondo uno studio Bankitalia, il Pil sarebbe cresciuto del 7%, ndr), l'orizzonte è ora il governo

nera del 19%. Apesare è anche la "child penalty": il tasso di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni passa dal 72% per le donne senza figli al 53% per quelle che ne hanno almeno uno sotto i 6 anni. Nelle posizioni manageriali femminili i numeri mostrano uno scenario altrettanto difficile: su 605 mila posizioni, solo il 28% è affidato a figure femminili (Inps), quota che si riduce al 18% se consideriamo le posizioni regolate da un contratto da dirigente, sostanzialmente ferme (0,3%) da 10 anni. «Il superamento del gap nel mondo del lavoro non è solo una questione sociale - ha dichiarato Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager e Federmanager - ma è una questione centrale, culturale ed educativa, per lo sviluppo del Paese. L'equilibrio di genere, lo abbiamo visto, fa crescere il Pil e le imprese. Le aziende con governance mista sono più competitive e reagiscono meglio nei contesti di crisi».

Tra le ricette per recuperare il gap il rapporto targato 4.Manager propone: incentivi all'assunzione più robusti e maggiore managerializzazione delle Pmi, favorendo al tempo stesso transizione 4.0 e green.

«Una maggiore occupazione femminile rappresenta una spinta decisiva alla ripartenza - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Fondamentale è anche l'orientamento delle donne verso i percorsi tecnico-scientifici, che garantiscono subito occupazione di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Brugnoli: «Auspicabile
la scelta dei percorsi
tecnico scientifici
da parte delle donne
per l'occupazione»**

Draghi, e l'attuazione del Pnrr, le cui direttrici, dalla promozione delle attività imprenditoriali femminili al sostegno alla realizzazione di progetti aziendali innovativi (digitale, sostenibilità, green economy), promettono un maggiore velocità nell'ingresso al lavoro e nei percorsi di carriera delle donne.

Del resto, la fotografia da cui partiamo non è incoraggiante: lo scorso anno, nonostante il Covid, il tasso di partecipazione al lavoro delle donne è stato del 53,1%, con un divario di ge-

